



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 50 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaco sotto il palazzo di Geraci.

Palermo 15 gennaio 1849.

Dicono taluni grossi diplomatici che i giornaletti della Sicilia sono la delizia di Ferdinando II e della sua Corte; quindi, senza dubbio anche la *Forbice* è la delizia sua — Ritenendo questo principio, voglio scrivere un articolotto, stando sicure che quando gli capiterà nelle mani, gli darà qualche oretta di passatempo, e sarà la sua delizia! — E gli è per questo che io non parlo delle rimembranze dolorose che ieri egli ebbe, nè dico quante limonate ebbe per la stizza a tracannarsi.

L'alba del 12 Gennaro fu salutata da tutte le campane, che suonarono a stormo, del modo stesso come suonarono quando combatteva il popolo, e la truppa napoletana fuggiva, e il Luogotenente De Majo provava quell'effetto, che suol produrre la manna — Allora cominciarono a popolarsi le strade e i gridi e gli evviva echeggiavano per tutto. Le tricolori bandiere subito sventolavano dall'alto, al basso in Toledo. La gran piazza della Rivoluzione, la Fieravecchia si vide tosto gremita di popolo, il quale ebbro di gioja ripeteva festeggiando il nome del vecchio Palermo dirigendogli tutti gli augurii e le speranze — Salendo sulla celebre fontana varii oratori predicarono al popolo sensi di patriottismo, di guerra, e di unione. Tali discorsi

venivano accolti dal popolo con indicibile entusiasmo, pari a quello con cui si accolsero al 12 Gennaro 1848 le parole di quegli arditi predicatori che gridando *libertà e indipendenza* spinsero il popolo alla gloriosa rivoluzione. Intanto varie schiere di popolani, di fanciulli, di Messinesi con le rispettive bandiere sopraggiungevano, e la gran piazza presentava allora un sublime spettacolo!

Alle 11 a. m. le Camere legislative, i Magistrati, gli Stati Maggiori, i Ministri, il Presidente recaronsi al Duomo, al gran Te Deum, e il popolo vi accorse.

Alle 2 p. m. ebbe luogo la gran rivista, nel Foro Italico ove intervenne la Guardia Nazionale, la Marina, la Cavalleria, la Linea, l'Artiglieria, il Genio, i Coagdati! — Durante la rivista, forse per la jettatura di qualche sorcio, ci colse una pioggia, ma fu cosa da nulla, e tantosto il cielo tornò altra volta tranquillo.

Sul Teatrino stavano i signori Deputati, e i Pari col cravattino bianco, gli Stati Maggiori, i Ministri. Indi venne Ruggiero Settimo, la di cui venuta fu salutata dal suono di tutte le bande, e da un general battimano — Il popolo era immenso, talchè varii cittadini rampicavansi di qua, di là, ed altri salivano sugli alberi, da dove battevan le mani — Quest'altra bizzarria meritava di

esser cennata, essendo una delle tante bizzarrie che provano la ebbrezza del popolo!

Tutti i quartieri della Guardia Nazionale erano addobbati a gran festa, con differenti e bellissimi trofei, nel mezzo dei quali però scorgeasi sempre il busto di Ruggiero Settimo. La sera poi le bande dei rispettivi battaglioni apprestavano al popolo gradito trattenimento.

All'ave diverse schiere di ragazzi percorrevano tutte le strade, gridando perchè i balconi fossero illuminati, e lo furono.—nella Fieravecchia, e nei principali punti della Città le bande eseguivano vari pezzi musicali, e di quando in quando talune bande percorreano le strade seguite dal popolo; la cui gioja era al colmo, gridando sempre guerra, e morte a Ferdinando! mentre altre schiere più caritatevoli non volendo aggravare l'anima del Bombardatore già morto per la Sicilia, andavano gridando: *È morto il Borbone, requiem aeternam.* Verso le 10 p. m. vari drappelli di Guardia Nazionale recaronsi al Palazzo del Presidente, il quale per più volte era andato alla piazza della rivoluzione.

La tranquillità di questo giorno memorando non fu alterata del ben che minimo accidente solito sempre a succedere nei luoghi di grande riunione.

Il popolo era immenso in tutte le vie della città, e la gioja, le grida gli schiamazzi allo estremo, e non pertanto l'ordine più perfetto regnava da per tutto. Finalmente a notte molto inoltrata il popolo si disperse, e la città rimase nella noturna quiete.

UN MONUMENTO

Jeri nel piedistallo della statua di S. Gaetano lessi una iscrizione intorno all'invitto Pietro Amodei primo martire della nostra libertà, caduto il 12 Genaro in quel punto stesso.

Però io penso che non di carta, ma un durevole monumento spetti a quell'eroe, la dove cade trafitto — A tale oggetto preghiamo il Governo ad incaricarsi di questo gran tributo di riconoscenza. La iscrizione poi esser dovrebbe semplicissima, ma che contenga molto, indicandosi che quello è il luogo dove egli eroicamente spirò!

NOTIZIE

PAVIA 23 dicembre — Jeri notte la guarnigione fu tutta sulle armi. Una staffetta aveva recata la nuova che un numero considerevole di ungheresi di stazione lungo il Ticino, erano passati disertando in Piemonte. Furono tosto inviate due compagnie di linea per inseguirli, ma inutilmente. Tutto lo stato maggiore ed il generale comandante medesimo stettero tutta la notte in perlustrazione alle caserme ove tenevansi consegnate le truppe.

Discordi sono le voci che corrono sul numero di que' nuovi disertori. Pare che insieme agli ungheresi abbiamo disertato anche molti del reggimento Kinsky, il famoso corpo, specchio di fedeltà che riscosse tante lodi e medaglie nell'ultima campagna.

Questa mattina si è sparsa qui la voce che vogliasi fare una leva dei giovani dai 18 ai 30 anni. La cosa merita poca fede, ma intanto è una forte spinta ad emigrare.

Binasco fu dichiarato in istato d'assedio.

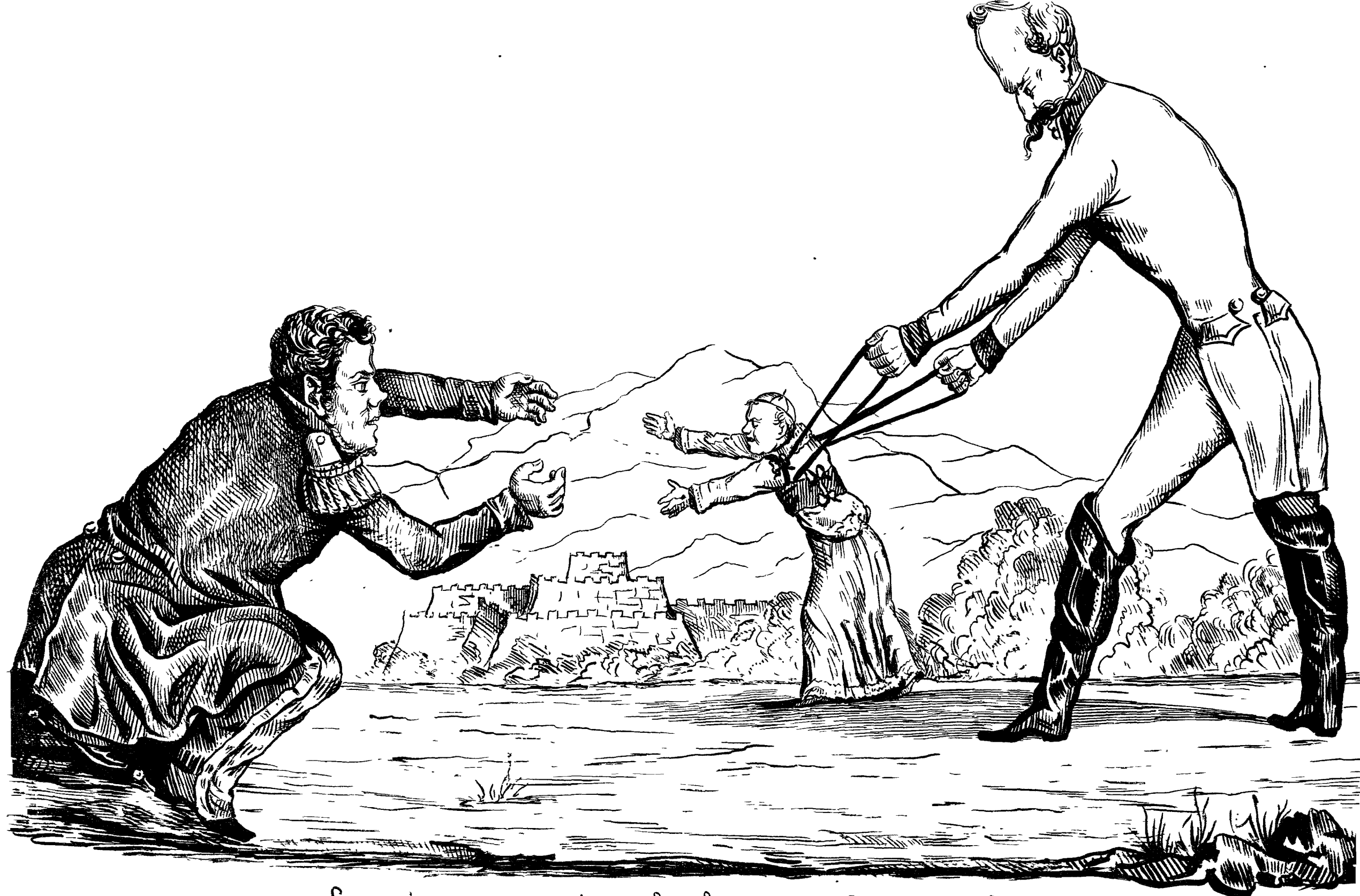
Jeri i gendarmi hanno arrestato due poliziotti travestiti mentre scrivevano sui muri. Essi non saranno fucilati certamente.....!!!

— 25 dicembre.— Questa mane furono fatti tre arresti pel solo delitto di portare il cappello alla calabrese. Gran fermento regna fra noi; pare vicino un tumulto.

—MILANO 28 dicembre—Ieri vennero chiamati tutti i librai e negozianti di stampe e furono interpellati perchè non esponessero il ritratto del nuovo imperatore d'Austria; tutti risposero di non averlo. E Meiners libraio sulla corsia del duomo, a cui furono rotti i vetri e venne lacerata la stampa raffigurante il nuovo Giuseppino. Si confermano sempre più le voci che siano per intercettarsi le comunicazioni col Piemonte. Evviva la dolcezza tedesca! Gli abbonamenti del teatro della Scala sono quattro!!

—Ieri partiva per rappresentare a Brusselles la Consulta Lombarda il conte Durini.

—3 genuaio.— Lettera da Vienna ci assicura che gli Ungheresi hanno ripreso Presburgo e che gli Austriaci dovettero fare una ritirata di 12 ore continue; aggiungendo che gli Ungheresi hanno levato da colà una quantità di artiglieria. Non si



Cammina, cammina lombo mio, andiamo a Gaeta

sa se questa notizia è veramente positiva, e, quanto sia, quale effetto abbia a produrre (??).

La miseria in Vienna è tale che passa ogni credere, e il numerario è sì scarso, che un fiorino di carta, vien diviso in quattro pezzi, onde supplire alla piccola moneta. Il governo, per trar partito anche da questo stato di cose, ha pubblicato un proclama, che promette un lieve ingaggio a chi si arruola per l'armata d'Italia, oltre a 3 fiorini da contarsi a guerra finita. Niuno però finora accorse alla chiamata.

Le notizie di nostra povera Milano sono sempre più strazianti. Molti furono gli arresti fatti in questi giorni, tra cui parecchi giovani di Gorgonzola, non si sa se per essersi vestiti alla Garibaldi, o per aver parlato in un pranzo, di politica. Fatto sta, che vennero tradotti a Milano, in sei carrozze e accompagnati da 80 uomini di cavalleria.

— 31 Dicembre. Sono più giorni da che lungo la linea destra del Po si fa un gran muovere di truppe. Verso Casal Maggiore si vedono molte cannoniere varcare questo fiume. Le truppe che erano stanziate sul Modenese e sul Cremonese sembra che si concentrino sul Piacentino, di dove varcando gli Apennini si può così alla spicciolata penetrare nella Toscana e nella Liguria e Tortonese: nella città poi di Piacenza si fa sempre più grosso l'esercito austriaco, e pare che Radetzky voglia seguire la tattica di Napoleone: rendersi padrone della via che accenna a Voghera, assicurarsi del passaggio sul Po, porsi a cavaliere degli apennini. Questi movimenti sembra che procedono di concerto con quelli che fa operare il re di Napoli dalle sue truppe che si avvicinano sempre più ai confini Romani.

TORINO 5 gennaio— In politica la matassa si va più istranamente impigliando. Dicesi sia stato formalmente partecipato al nostro ministero il trattato della lega fra il Re Bomba, L'Austria e la Russia. Il nostro esercito basterebbe a battere gli austriaci assottigliati dalle molte truppe che Radetzky fu costretto a mandare in Ungheria, ma consta che rompendo noi l'armistizio calerano da Napoli sul resto d'Italia le orde borboniche sostenute dall'oro cosacco. La riconciliazione già tentata invano del Pontefice coi Romani è impossibile—e le potenze son tutte pel Papa. Il quale

è realmente prigioniero del Re Borbone. Dicesi che presto si terrà un concilio, e forse in Spagna, e molte questioni penderanno da quello—fra le altre l'assurdo conglutinamento dei due poteri che il Papa si arroga. Ma congiuri contro di noi anche l'inferno, la causa del popolo dovrà alfine trionfare. E causa di Dio!

ALESSANDRIA 7 gennaio— A Castel S. Giovanni vi successe una piccola scaramuccia colla perdita d'alcuni cavalli dalla nostra parte e qualche ferito. I Tedeschi lasciarono alcuni morti e si ritirarono. Questi preludi non sono certo di pace. Le armi devono adunque decidere la causa dei popoli.

BERLINO 25 dicembre. — In un pranzo dato jeri dal sig. Wrangel al sig. Arago, il generale trattò assai amichevolmente l'invitato francese. Infine la risposta che il re diede ad una deputazione, e che pareva tanto bellicosa, non fu che una mala intelligenza. Noi possiamo garantire che le intenzioni della Prussia non sono affatto ostili alla Francia, ed alla pace generale.

VIENNA, 24 dicembre — L'armata austriaca fu battuta dai Magiari. Comunque sia, i bullettini dell'armata austriaca mancano di chiarezza. Si crede che dessi ha sofferto il più grande scacco tra Raab e Komornon. Dal 17 in qua nessun bullettino è comparso.

— 25 dicembre. Qui i militari spargono la voce che l'attacco degli Ungheresi su tutti i campi Serbi fu infelice. Essi furono respinti con perdita. Soprattutto ebbero fortissime perdite a Tomsovac, ed alle trincee di S. Tommaso. (Questo è falso; ma si noti chi sono quelli che spargono tali voci) Però riportarono una gran vittoria presso di Versee. — Generale Perzel Ungarese, ha preso la Fortezza di Peterwaradin, ed ha condotto prigionieri a Bud i due Comandanti della Fortezza.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Biblioteca della Giovine Italia—è uscito il primo volumetto di quasi 300 pagine, che contiene il salterio, le odi civiche, ed il meriggio del celebre Gabriele Rossetti.

Si vende presso il librajo Mira in via Toledo per tari 3.

Raccomandiamo la lettura di questi versi sublimi alla gioventù Siciliana!